

RASSEGNA STAMPA del 15/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-04-2010 al 15-04-2010

Basilicanet.it: <i>A MURO LUCANO SUMMIT SINDACI DEL MARMO PLATANO</i>	1
Campaniapress: <i>Su ali L'Aquila</i>	2
Caserta News: <i>Unione dei Comuni, al via il progetto del ciclo integrato dei rifiuti</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>terremoto in cina, centinaia di morti</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Il terremoto scuote Lecce</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>IL SUD CROLLA PER COLPA SUA</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Dai Borboni all'attacco di Fitto La storia di quel pezzo di montagna</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Vendola andrà aMontaguto Reina: «Linea ok entro l'estate»</i>	8
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Salviamo il mulino di Terranova da questa frana</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>San Fratello, assicurazioni della Protezione civile</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Aree a rischio idrogeologico La delibera approda in consiglio</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Undici nuovi mezzi per le Misericordie coordinate da Sacco</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>La portaerei &lt;Cavour&gt; salutata al ritorno dalla missione ad Haiti</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Infiltrazioni d'acqua dal sottosuolo Proteste dei cittadini a Montepaone</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Trema la terra in Cina, 589 morti</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Tentato furto al Polo sanitario Ielapi assolto con formula piena</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>FENOMENI NATURALI E DISASTRI UMANI</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Nuovi sgomberi a Castell'Umberto</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Il castello aragonese resta ancora off-limits ai turisti</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Tirone, progetti ballerini e partiti in frantumi</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Fucile: &lt;Il nostro Comune non ha nulla di virtuoso&gt;</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Approvato il bilancio di previsione</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Recupero difficile, segnato il destino dell'ex &lt;Scogliera&gt;</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Palazzo San Giorgio avvia le procedure per il dopo-Scopelliti</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto idrogeologico, sollecitato il controllo delle aree più esposte</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Messina-L'Aquila, un gemellaggio di speranza</i>	27
Irpinianews: <i>Montaguto - Frana: incontro tra sindaci e lettera aperta a Bertolaso</i>	28
Irpinianews: <i>Cina - Forte scossa di terremoto: 400 morti e 10mila feriti</i>	29
Irpinianews: <i>Montaguto, Pugliese: "Il caso ha ricevuto l'attenzione del Governo"</i>	30
Irpinianews: <i>Frana - Iannaccone: "Un tavolo tra Provincia, Regione e Governo"</i>	31
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Si accende la polemica per la frana, mentre venerdì il</i>	32
Il Mattino (Avellino): <i>Pietro Montone Montoro Inferiore. Paura la notte scorsa alla frazione capoluogo Piano di</i>	33
Il Mattino (Avellino): <i>Bassolino era stato nominato commissario delegato per l'emergenza. La Protezione civile ha</i> .	34
Il Mattino (Avellino): <i>In attesa che venerdì il Consiglio dei Ministri decreti lo stato di calamità naturale, si</i> ...	35
Il Mattino (Avellino): <i>Tonino Izzo Montoro Inferiore. I lavori di regimentazione delle acque piovane non decollano</i> .	36
Il Mattino (Caserta): <i>Cristina Monaco S. Maria Capua Vetere. Il ciclo integrato dei rifiuti, il centro commerciale</i> ...	37
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Caracas.Sono stati trovati morti Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due</i>	38
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Francesca Raspavolo Torre del Greco. Una riunione urgente con i dirigenti</i>	39
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Maria Elefante Castellammare. Una transenna che impedisce l'accesso alla</i>	40
Il Mattino (Nazionale): <i>CITTÀ DEL VATICANO. Il viaggio del numero due del Vaticano in Cile più che per i</i>	41
Il Mattino (Nazionale): <i>Roma. Il Consiglio dei ministri di venerdì dichiarerà lo stato di emergenza per i te</i>	42

A MURO LUCANO SUMMIT SINDACI DEL MARMO PLATANO**Domani alle 12,00 incontro per definire linee comuni d'intervento**

14/04/2010 10.32.14

[Basilicata]

Summit dei sindaci del Marmo Platano, indetto dal sindaco di Muro Lucano Gerardo Mariano, domani alle 12,00 nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale di Muro Lucano.

All'incontro interverranno i sindaci di Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Pescopagano, Ruoti, Rapone, Ruvo del Monte e San Fele.

Per il sindaco Mariani "E' giunta l'ora che i Comuni decidano di unire le forze e le risorse per gestire un ampio e strategico insieme di materie. Dai servizi tecnici alla protezione civile sino ai servizi sociali e al personale. Con l'abolizione delle Comunità montane e l'istituzione delle Comunità Locali si trasferiscono competenze di non poco conto agli Enti Locali. Sulla base della legge sulle norme di riordino territoriale i Comuni hanno la possibilità di organizzare e programmare i servizi sul territorio della Basilicata Nord Occidentale. Così come gli Enti hanno già fatto negli anni scorsi con l'istituzione del Fondo di Coesione Interna per la gestione di vari servizi. E' d'obbligo organizzarsi ulteriormente – prosegue Mariani - per inquadrare altri servizi di interesse dei nostri Comuni tendenti ad un'economia di scala non trascurabile. Solo così si potranno raggiungere risultati di efficienza ed efficacia per i servizi che andremo ad individuare collegialmente. Si tratta in pratica di un'opportunità avanzata da mettere al più presto in campo e che segnerà un momento particolarmente significativo nell'applicazione della legge n 11 del 2008 che promuove ed incentiva la gestione associata di funzioni e servizi con l'obiettivo di contribuire ad un razionale riordino territoriale sulla base di comuni caratteristiche sociali, demografiche, economiche e fisiche. Occorre adoperarsi – conclude - fin da subito per programmare interventi ed utilizzare le risorse specificatamente destinate a tali aree".

Bas 04

Su ali L'Aquila

Su ali L'Aquila

14 aprile 2010

di Giovanni Pio Marennà

Via Campo di Fossa, L'Aquila, un anno dopo il terremoto in Abruzzo. Nessuna novità. Nessuna risposta certa è emersa dalle indagini sul crollo della palazzina di sei piani del civico n. 6 che ha stroncato 27 vite. Ci sono stati errori di valutazione negli anni '60 nella costruzione dell'edificio in una zona in forte pendenza? Sono stati utilizzati materiali scadenti? Gli errori vanno imputati a quanti hanno consentito la costruzione in una zona della città definita da alcuni tecnici come "morfologicamente disgraziata"? Insomma quell'edificio è stato progettato e costruito nel posto sbagliato? Può una struttura accartocciarsi su sé stessa sotto i colpi di un terremoto di dimensioni rilevanti ma non catastrofiche? E, se si ritiene quella scossa disastrosa, perché palazzi della stessa via non sono venuti giù nella stessa maniera? Sono stati sbagliati i calcoli nella progettazione o hanno costruito male un immobile in un'area insicura? Di cosa era composto quel cemento armato che è servito ad innalzare il palazzo di via Campo di Fossa? C'era più malta, più ghiaia o più sabbia nei suoi pilastri? Chi sapeva perché ha chiuso entrambi gli occhi, girandosi dall'altra parte? Se i tecnici hanno definito "incoerente" il terreno sul quale poggiava la struttura di via Campo di Fossa significa che quasi sicuramente tale crollo non è stato tanto causato dalla malasorte, ma dal cinismo e dall'incoscienza scellerata di progettisti e tecnici che o sono stati responsabili diretti o ci hanno messo lo zampino o sapevano e hanno taciuto nel peggiore dei silenzi omertosi e vergognosi.

La Procura prosegue nell'inchiesta con rilievi e verifiche. Tra quelle 27 vite sbriciolate in quei terribili 22 secondi c'erano quelle di Maria Urbano di Puglianello e di Carmen Romano di Amorosi. Un anno dopo il loro sangue versato grida ancora per loro. I dolci volti delle due studentesse sannite rimbombano come martelli pneumatici nella nostra testa. Ogni volta che li guardiamo quelle lacrime di familiari ed amici, che scorrono ancora copiose, urlano dolore e sofferenza anche dentro di noi. Un urlo agghiacciante che lacera. A queste cose si aggiunge la rabbia di non conoscere ancora la verità. Le loro giovani ali sono state sì spezzate dal verificarsi del potente sisma, ma non è stato certo esso la causa principale della tragedia. Semmai è stata la goccia che ha fatto traboccare il già traballante vaso pieno di crepe. Ma non sono solo le 308 vittime ad aver perso le ali. Al di là della propaganda è L'Aquila a non averle ancora pienamente recuperate. Al di là degli spot ci vorranno anni per una completa ricostruzione. Milioni e milioni di tonnellate di macerie giacciono ancora per le strade e da un paio di mesi vengono spilate ogni domenica dagli aquilani. Dei 70.000 senza più una casa sono ancora più di 50.000 le persone assistite e 27 mila usufruiscono del contributo di autonoma sistemazione, che consente loro di ricevere un sussidio per potersi permettere l'affitto di un'altra abitazione. Non si chiedeva la luna a nessuno, però è altamente scorretto spacciare per reale quella che ci viene mostrata nel pozzo. L'auto-incensazione dei giorni scorsi, che pubblicizzava il miracolo, aveva del ridicolo perché prendeva in giro chi sta vivendo amaramente sulla propria pelle una pesante difficoltà.

Scoprire chi ha colpe, nel caso della palazzina di via Campo di Fossa e negli altri casi (al momento sono 30 le persone sotto inchiesta), non riporterà certamente indietro le lancette dell'orologio, né in vita Maria, Carmen e gli altri 25 innocenti che vivevano in quella palazzina. Ma almeno sarà stata fatta giustizia. Al danno atroce per le perdite di familiari e amici non sarà seguita anche una crudele beffa. Le ali della città e il resto del corpo vanno, dunque, ricuciti seriamente e pazientemente, senza false promesse ed ipocriti impegni verbali che non potranno essere mantenuti in quattro e quattro otto. Quelle ferite di chi ha perso qualcuno di importante, invece, probabilmente non si rimargineranno mai del tutto. La fede, per chi crede, e soprattutto il tempo le cicatrizzeranno in modo da provare ad andare avanti.

FONTE: SANNIO WEEK

Unione dei Comuni, al via il progetto del ciclo integrato dei rifiuti

Mercoledì 14 Aprile 2010

ISTITUZIONI | S.Maria Capua Vetere - Attuazione delle linee programmatiche, questa mattina la giunta dell'Unione dei Comuni "Terra di lavoro" ha deliberato l'avvio dei progetti in cantiere. L'esecutivo dell'Ente, al fine di dare impulso definitivo ai propositi presentati nel corso dell'ultimo Consiglio, ha stabilito di dare priorità al coordinamento delle polizie municipali e dei presidi di Protezione civile, alla creazione di un ciclo integrato dei rifiuti e al centro commerciale naturale. In particolare, in riferimento alla tutela ambientale, l'Unione ha intenzione di realizzare un collegamento diretto tra il dissociatore molecolare che sorgerà sul territorio di Capua e l'impianto STIR di Santa Maria Capua Vetere, in modo da rendere il servizio di smaltimento efficiente e funzionale alle esigenze del territorio. La giunta ha inoltre stabilito di convocare per la prossima settimana una seduta del Consiglio, al fine di procedere alla nomina dei revisori dei conti e alla redazione del bilancio.

terremoto in cina, centinaia di morti

- Attualita

Terrore nella provincia di Qinghai, in molti ancora sotto le macerie

PECHINO. È di 589 morti e diecimila feriti il bilancio provvisorio del violento terremoto che ha colpito la provincia cinese del Qinghai. Il sisma è stato di magnitudo 7.1 Richter. Novecento persone sono state estratte vive, ma molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie a Jiegu (Gyegu in tibetano, la lingua della grande maggioranza dei residenti della regione), una città di circa centomila abitanti nella prefettura autonoma tibetana di Yushu, dove il sisma ha colpito alle 7,49 della mattina (la Cina è sei ore avanti all'Italia).

«Vedo feriti dappertutto, alcuni sanguinano», ha dichiarato il funzionario locale Zhuohuaxia all'agenzia Nuova Cina. «Il problema più grosso è che non abbiamo tende, non abbiamo equipaggiamento medico, non abbiamo medicine né medici...», ha aggiunto il funzionario. Il sisma ha provocato il crollo dell'85 per cento degli edifici di Gyeyu, fatte in gran parte di terra e legno. Le comunicazioni con la regione colpita, che si trova a 4mila metri di altezza non lontano dei confini con la Regione Autonoma del Tibet, sono state interrotte per alcune ore prima di essere ripristinate dall'esercito. Circa 700 soldati, aiutati dai volontari locali, hanno iniziato a scavare sotto le macerie, spesso con le mani o con attrezzi di fortuna, per estrarre le persone ancora vive. Altri cinquemila soccorritori, tra cui soldati e medici, sono stati mobilitati e sono pronti a raggiungere la zona colpita, che è 800 chilometri a sud della capitale provinciale Xining. Le operazioni di soccorso sono ostacolate dalle temperature polari e dai crolli di ponti e strade, comprese quelle che dall'unico aeroporto della zona portano a Gyegu. L'aeroporto, invaso da detriti, è stato aperto nel pomeriggio e sono state inviate tende, coperte e vestiti pesanti. Tre tende che possono ospitare una sessantina di persone sono state erette nel cortile della prefettura di Yushu, riferisce Nuova Cina. Alcune scuole elementari ed un istituto professionale sono crollati e molti studenti sono rimasti intrappolati tra le macerie. Cinque bambini sono morti in una scuola elementare. «La nostra priorità è quella di salvare gli studenti», ha affermato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito impegnato nei soccorsi.

Il terremoto scuote Lecce

14 apr 2010 Bari Francesco Farina RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Festival del cinema europeo fiction e documentari su L'Aquila

LECCE Il terremoto scuote la memoria del Festival del Cinema Europeo che ieri, nella prima giornata, ha dedicato ampio spazio ai documentaristi impegnati con lavori sulle conseguenze del sisma di un anno fa in Abruzzo. Thomas Torelli, del Gruppo Zero che firma Sangue e cemento, ha ricordato come il progetto fosse nato per raccontare sul campo le vicende dei sopravvissuti «ma mentre eravamo lì ci siamo imbattuti in qualcosa a monte della tragedia stessa, che aveva a che fare con scelte urbanistiche folli, come costruire, e male, proprio sulle zone maggiormente a rischio sismico. Così abbiamo deciso di raccontare perché un terremoto, se accade in Italia, è destinato ad avere conseguenze molto più devastanti che nella maggior parte del resto del mondo». Davide Barletti e Stefano Strocchi, invece, hanno presentato ieri a Lecce la prima serie documentaria italiana via web, From Zero (visibile sul sito www.fromzero.tv), che racconta l'esperienza di dodici personaggi nelle tendopoli, seguiti per tre mesi consecutivi dalle macchine da presa di quattro registi impegnati nel progetto. «Volevamo raccontare quello che ha significato questo terremoto per le singole persone che lo hanno vissuto - ha spiegato Strocchi, che è l'autore ed ideatore del lavoro - perché ci sembrava che dall'informazione ufficiale arrivassero molte notizie riguardanti i grandi numeri e poche relative a quanti vivevano in prima persona questa tragedia».

IL SUD CROLLA PER COLPA SUA

14 apr 2010 Baridi GIANNI DONNO RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana di Montaguto in provincia di Avellino è una metafora dell'Italia del Sud che crolla? O addirittura della scissione dal Nord? I collegamenti ferroviari con Roma sono interrotti da oltre un mese. Il copione della vicenda fin ora è quello noto; quadro primo: palleggio delle responsabilità fra Regioni, Province, Trenitalia, Protezione civile; quadro secondo: protesta sui soldi che non arrivano al Sud ed è per questo che il terreno 0 come è ovvio frana; quadro terzo: attacco al governo centrale, ostaggio dei leghisti; come dire: «frana, governo ladro». Copione già visto, ennesime volte. Passata la sceneggiata del Mezzogiorno vittima sempre di responsabilità altrui, forse bisognerebbe fare un po' d'autocritica. Non molta, naturalmente, altrimenti si perdono voti, cioè la gente si convince definitivamente che molto del marcio meridionale è a denominazione di origine controllata.

Il Mezzogiorno ha un terreno diffusamente franoso e la storia di regioni, come quelle dell'Appennino campano, lucano e calabrese, lo ricorda a scadenze fisse. Oltre a ciò vi fu una progressiva incuria o sfruttamento del territorio, opera delle amministrazioni pubbliche. Lo sanno anche i bambini, che dove il terreno è instabile non si può costruire, E tuttavia . Messina tristemente insegna. Insomma: colpa della natura matrigna, ma anche colpa degli uomini assai poco benigni e premurosi.

Dai Borboni all'attacco di Fitto La storia di quel pezzo di montagna

14 apr 2010 LecceRosanna Lampugnani RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA I Borboni erano preoccupati di quella frana che interrompeva la strada per le Puglie e così ne spostarono il tracciato e per allontanare il pericolo modificarono persino il letto del fiume. Come si suol dire: intervennero a valle, sugli effetti e non a monte sulle cause dello smottamento. Più o meno quello che si sta facendo oggi e quello che non si è fatto nei quattro anni durante i quali - dal 2006 fino al 2009 - commissario con poteri straordinari è stato il governatore campano Antonio Bassolino. Tra un comunicato ufficiale del capo della Protezione civile, le dichiarazioni di fuoco del ministro Raffaele Fitto e le testimonianze dell'assessore regionale uscente all'Ambiente Walter Ganapini e il racconto dell'ex direttore campano della Protezione civile (ora responsabile degli impianti di depurazione della Campania) Bruno Orrico, si può ricostruire la storia recente della frana di Montaguto che, dal 10 marzo, ha interrotto i collegamenti ferroviari tra Benevento e Foggia, segnando in due il Mezzogiorno. La soluzione della vicenda è di là da venire, ma poteva essere alla portata di tecnici e amministratori, se tutto fosse girato per il verso giusto. In sintesi, però, tutti i nostri interlocutori convergono nell'addossare le responsabilità per la vicenda sulla struttura commissariale uscente, quella del governatore. Il quale, in seguito allo smottamento del 2006, fu investito di pieni poteri per rimuovere i detriti e - si legge nella nota di Guido Bertolaso - per «la messa in sicurezza dell'area interessata». Per queste operazioni fu dotato di 2 milioni e mezzo di euro, «a valere sul Fondo di protezione civile». Lo stato di emergenza, sempre su richiesta della Regione, fu prorogato fino al 2008. A gennaio 2009 Bassolino chiedeva ancora pieni poteri perchè - scriveva al capo della Protezione civile - non aveva ancora provveduto alle «indagini geognostiche» (pur avendo nella contigua università di Salerno la massima autorità in materia, il professor Leonardo Cascini). Poi aggiungeva, il governatore, che 19 milioni per Montaguto potevano essere reperiti nel Por 2007-2013 e nel Fas. E così ottenne la proroga. Ma ad ottobre, mentre il terreno riprendeva a muoversi, Bassolino torna a battere cassa e chiede 38,2 milioni per realizzare gli interventi necessari. In realtà - e questo la nota della Protezione civile non lo precisa - la somma doveva e deve servire anche per altre situazioni franose: quelle di Ischia, Casamicciola, Nocera. Passa qualche giorno e la Regione insiste per ottenere la stabilizzazione del personale sparso nelle tante strutture commissariali, senza aggiungere nulla circa il caso Montaguto. E' a quel punto - ci spiega il capo ufficio legislativo della Protezione civile Lorenzo Capobianco - che la classificazione della frana da C (secondo la legge 225 del 92), cioè di carattere straordinario, passa alla categoria B, cioè ordinario, da gestirsi a livello locale. Il 31 dicembre 2009 finisce la gestione di Bassolino e il 19 febbraio scorso è nominato il sociologo Mario De Biase, su suggerimento della Regione. Il 10 marzo cade l'ultima frana, il 19 Bertolaso convoca un vertice con il commissario, funzionari della Regione, Anas e Fs. Il 25 Bassolino chiede formalmente il ripristino dello stato di emergenza che il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe concedere venerdì. Per tutto ciò, è la conclusione di Bertolaso, la mancata messa in sicurezza della frana, con i disagi conseguenti, sono di «esclusiva responsabilità della Regione Campania». E ora cosa potrà fare De Biase quando avrà i poteri straordinari? «Sono una fregnaccia», dichiara lapidario l'Ingegnere Orrico. «Con i poteri ordinari definimmo un piano approvato nel luglio 2009 dall'Autorità di bacino Puglia (presieduto allora dall'assessore Onofrio Introna e oggi dal successore Fabiano Amati, ndr), dalla Provincia di Avellino e dal Comune di Ariano Irpino, affinché la terra argillosa che stava cadendo fosse dirottata nella discarica Difesa Grande. Così la frana si sarebbe trasformata in una risorsa». Quanto alla messa in sicurezza definitiva della montagna c'era un progetto, aggiunge Ganapini, «che stavamo già mettendo in atto con risultati positivi: svuotare il lago superiore alla frana e portare a valle l'acqua, così come si fece in Valtellina nel 2008. Poi dai giornali ho appreso della nomina del nuovo commissario, rendendomi conto definitivamente che ovunque ci si muove in Campania tutto è commissariato. Di fatto sono stato tagliato fuori da ogni decisione». «Invece dei commissariamenti, che implicano spese non trasparenti - conclude Orrico - «basterebbe che ciascuno facesse il proprio dovere».

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso

Vendola andrà a Montaguto Reina: «Linea ok entro l'estate»

14 apr 2010 Lecce Francesco Strippoli RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI Il governatore Nichi Vendola vuole vedere con i propri occhi. Sarà a Montaguto nei prossimi giorni, non appena sarà rientrato dal periodo di vacanza (arriva a Roma venerdì e vi si tratterà anche l'indomani). Ha seguito la vicenda facendosi informare dagli assessori Onofrio Introna e Fabiano Amati. Ma non bastano i report, Vendola vuole rendersi conto di persona. Il suo staff sta preparando la visita.

Arriva anche una notizia confortante. La segnala il deputato Dario Ginefra (Pd), dopo aver partecipato ieri ai lavori in commissione Trasporti. Il sottosegretario Giuseppe Maria Reina, intervenuto ai lavori, ha annunciato l'avvio dei lavori sui binari da parte di Rfi (rete ferroviaria italiana). «Entro l'estate - riferisce Ginefra - la linea sarà ripristinata».

La decisione del governo di dichiarare lo stato di emergenza provoca effetti positivi. Le «proteste eclatanti» minacciate da Amati vengono congelate in attesa della riunione del consiglio dei ministri. L'assessore si dice «parzialmente soddisfatto» ma non evita di notare «una vanitosa, bipartisan e proficua gara di tutti ad assumere iniziative di sollecitazione mediatica: circostanza che fa superare alla Regione Puglia e all'assessorato da me guidato lo stato di solitudine in cui c'eravamo ritrovati». «Comunque - riflette Amati - ho fatto un sogno. Che da Montaguto in poi tutti i ministri pugliesi che si succederanno avranno cura di utilizzare il piglio di Umberto Bossi, ormai oggetto di brevetto industriale». In effetti è tutto un gran dire "se c'era la Lega". Non si capisce se sia ammissione di inettitudine o impotenza.

Soddisfatto è pure l'eurodeputato Salvatore Tatarella. «Se qualcuno - dice - avesse letto le relazioni depositate in Protezione civile non saremmo arrivati a questo punto. La sottovalutazione risale almeno al 2006, quando la frana invase la statale 90 e si intervenne con la costruzione di una bretella che aggirava l'ostacolo. Se oggi si rifacesse la stessa cosa si sbaglierebbe. L'obiettivo deve mirare a prosciugare i laghetti che si sono formati sul monte e costituiscono un fattore di instabilità. Non sarebbe male se l'Acquedotto pugliese o il consorzio di bonifica di Capitanata fornissero una consulenza sul punto».

Salviamo il mulino di Terranova da questa frana

«Salviamo il mulino
di Terranova
da questa frana»

TERRANOVA DI POLLINO - «Il mulino ad acqua del Sarmento non deve morire». L'accorato grido di allarme per il salvataggio di una struttura che per l'area interessata rappresenta la storia del territorio arriva da un nostro lettore che allo stesso tempo è anche gestore della struttura. Il signor Vincenzo Fittipaldi non vuole perdere il mulino a causa di un movimento franoso che ha riempito di fango parte del mulino e il canale confluyente con il torrente Sarmento. Venti anni addietro si registrò un analogo movimento franoso e per superare i disagi derivanti dallo smottamento fu costruito un ponte in ferro da parte di un artigiano di Lauria.

La frana di questi giorni parte da contrada «Tavernola» attraversa l'inter poderale della frazione «Casa del Conte» sotto suddetto il ponte di ferro fino a sbucare sul torrente Sarmento. Questo significa che il corso del fiume a causa della frana è stato deviato fino al mulino. Fittipaldi non si arrende di fronte a questa situazione. «Da quindici giorni - sottolinea - mi reco al Comune per denunciare questo stato di cose chiedendo interventi immediati sulla sponda opposta del mulino. Ma finora nulla si è mosso ». L'appello di Fittipaldi oltre che al sindaco di Terranova è stato rivolto anche alla protezione civile e al prefetto.

La frana, un centinaio di metri di fango solidificato alto 4 o 5 metri, ha coperto l'orto davanti la mulino. Fittipaldi quindi chiede l'intervento di un escavatore «possibile - dice - attraverso la mulattiera che il sottoscritto percorre con il mezzo agricolo senza alcun pericolo. Il mulino si sta riempiendo di fango e di acqua. Ma dalla sponda del mulino sotto il ponte di ferro l'escavatore può creare il passaggio dell'acqua del torrente Sarmento».

«Chiedo - conclude - l'intervento del mezzo meccanico. E se il problema è il costo ci sono degli amici che stanno autotassandosi per cercare di trovare una soluzione». La conferma arriva da Giuseppe Carbone coordinatore cittadino di IdV. «Sì -dice Carbone - per salvare questo bene del territorio stiamo facendo una colletta».

LA STORIA: E' L'UNICO DEL TERRITORIO, LE SUE ORIGINI RISALGONO AL 1850

Il mulino ad acqua del signor Fittipaldi è l'unico nel territorio di Terranova di Pollino. Ed è per questo che si tenta di salvarlo dall'invasione della frana. Il vecchio mulino sorto nel lontano 1850 è stato funzionante fino agli anni Novanta. Poi l'oblio e adesso lo smottamento del terreno che sta cercando di cancellarlo definitivamente. «Ma è nostra intenzione non mollare - prosegue Fittipaldi - l'obiettivo è quello di rimetterlo in funzione per produrre farina con crusca, un prodotto molto ricercato. Allo stesso tempo vogliamo creare anche un'area pic-nic». Va ricordato che il mulino ad acqua o mulino idraulico è un impianto che utilizza l'energia meccanica prodotta dalla corrente di un corso d'acqua, condotta alla ruota del mulino tramite una canalizzazione. L'uso del mulino ad acqua, si sviluppò in Europa fin da tempi molto antichi, difatti quello di Terranova di Pollino è datato intorno al 1850, ed è antecedente all'utilizzo del mulino a vento.

di ANTONIO MASSARO

14 Aprile 2010

San Fratello, assicurazioni della Protezione civile

L'ing. Lo Monaco si è impegnato a reperire altri fondi necessari per dare avvio alla ricostruzione

Giuseppe Romeo

San Fratello

I consiglieri comunali di minoranza al Comune di San Fratello sospendono dopo trentasei ore l'occupazione dell'aula consiliare. La protesta era iniziata lunedì mattina come segnale forte di dissenso per lo stato d'abbandono del centro collinare a due mesi di distanza dalla drammatica frana del 14 febbraio.

«Non protestiamo nè contro la Protezione civile nè contro la Regione siciliana – hanno sottolineato gli occupanti - ma contro la mancata firma dell'ordinanza del Governo nazionale che prevede i finanziamenti per affrontare i gravi problemi. Non ci muoveremo da qui se prima non si avranno risposte certe».

I consiglieri, che nella loro azione avevano trovato il sostegno dello stesso sindaco Salvatore Sidoti Pinto, si sono riuniti ieri sera in una seduta straordinaria del civico consesso alla quale ha partecipato anche il capo della protezione civile regionale, ing. Pietro Lo Monaco e la decisione di sospendere per il momento l'occupazione è scaturita proprio a seguito delle assicurazioni del responsabile del dipartimento di protezione civile.

Lo Monaco ha assicurato che la Protezione civile non ha abbandonato San Fratello ed i sanfratellani al proprio destino ed anzi si è impegnato a reperire, dopo i 650 mila euro già spesi, ulteriori fondi per gli interventi sulle zone dissestate.

Anche ieri sera, così come lunedì mattina, il confronto è stato a tratti serrato e ad alta tensione anche se l'intervento di Lo Monaco ha alleggerito se pur di poco le preoccupazioni dei cittadini: «La presenza dell'ing. Lo Monaco – ha detto il sindaco Sidoti – è un segnale rassicurante del fatto che San Fratello non è stata e non sarà dimenticata.

Dalla Protezione civile ci hanno detto che si attiveranno direttamente per reperire altri soldi e per il momento non possiamo che attendere fiduciosi ma pur sempre mantenendo alta l'allerta».

Al capo del dipartimento regionale l'Amministrazione comunale di San Fratello ha chiesto anche di interessarsi in prima persona dell'ormai famigerato provvedimento che il governo nazionale continua a rinviare che dovrebbe destinare i fondi necessari per la ricostruzione.

Per il momento dunque la situazione a San Fratello pare rientrare nella normalità ma è chiaro che i segnali distensivi di ieri sera, qualora le promesse dovessero continuare a restare disattese, potrebbero trasformarsi in nuove forme di dissenso.

Aree a rischio idrogeologico La delibera approda in consiglio

Il provvedimento ricalca le linee vigenti del "Pai"

È stata trasmessa all'ufficio affari di consiglio la proposta firmata dal sindaco Buzzanca e dall'assessore alle Politiche del territorio Giuseppe Corvaja per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità nelle aree a rischio idrogeologico. In tutte le aree ipotizzate a rischio di pericolosità (P1 e P2) e a rischio (R1 e R2), in sede della conferenza dei servizi del 19 dicembre scorso, nonché in quelle individuate dal Dipartimento protezione civile e dal Dipartimento indagini geognostiche del Comune, «qualora le stesse siano interessate da attività edificatorie di qualsiasi genere e natura, le relative istanze devono essere corredate da relazione geologica riferita all'intervento da realizzare e al più ampio contesto in cui lo stesso ricade». La relazione geologica dovrà valutare le ipotesi di pericolosità e di rischio e indicare le misure di prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idrogeologico e della pericolosità, al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità. Qualora le aree a rischio abbiano un'ipotesi di classificazione a pericolosità elevata, molto elevata, a rischio elevato o molto elevato, l'attività edificatoria deve essere disciplinata; nelle more dell'emanazione da parte della Regione siciliana del decreto di aggiornamento del Pai; secondo le prescrizioni previste per tali aree dal Pai vigente. Il dirigente del Dipartimento pianificazione urbanistica adotterà tutti i provvedimenti necessari.

Undici nuovi mezzi per le Misericordie coordinate da Sacco

Si arricchisce la dotazione

Crotone Undici nuovi mezzi sono stati assegnati in dotazione alla Misericordia di Isola Capo Rizzuto e alla Conferenza regionale delle Misericordie della Calabria, coordinate da Leonardo Sacco. Si tratta di tre fuoristrada di ultima generazione Iveco-Massif, un fuoristrada Land Rover, un furgone Iveco, due Fiat Doblò, due Fiat Panda, un miniescavatore Bobcat e un container servizi in supporto alla cucina da campo. La cerimonia si è svolta a Tivoli.

I mezzi vanno ad aggiungersi a quelli già a disposizione del costituendo raggruppamento operativo di protezione civile delle Misericordie di Calabria, come le cucine da campo, unità torri faro/gruppi elettrogeni, il tendone mensa da 600 posti e l'unico ospedale da campo in tutta la Calabria, da 64 posti letto). Il momento della benedizione dei mezzi da parte del coordinatore zonale delle Misericordie della provincia di Crotone e correttore spirituale della Misericordia di Isola Capo Rizzuto don Edoardo Scordio è stato accompagnato dal suono delle sirene e dall'applauso di tutti i presenti.

Ultimo evento in ordine di tempo in Italia, in cui le Misericordie sono intervenute è stato il terremoto dell'Aquila, dove hanno operato come colonna mobile regionale calabrese di protezione civile. I volontari hanno lavorato in Abruzzo per ben 6 mesi e si sono instaurati veri e propri rapporti di amicizia, testimoniati dal gemellaggio che ci sarà tra Isola Capo Rizzuto e la cittadina di Montereale (Aq), nei primi giorni di maggio, nel corso della festività della Madonna Greca.

A Tivoli, sono stati consegnati anche alcuni attestati di partecipazione al terremoto abruzzese, ed una spilla simboleggiante non un premio, ma una presenza significativa per dare una risposta concreta agli abruzzesi. «L'adrenalina di un anno fa si è diluita»; ha affermato Paolo Diani, direttore della Protezione Civile delle Misericordie; «ma ritrovarsi insieme è sempre un momento di gioia che ci fa ricordare i giorni passati insieme a realizzare i campi, a montare le tende, a gestire i campi, a stringere mani e sostenere coloro che, colpiti dal sisma, avevano paura». (g. g.)

La portaerei «Cavour» salutata al ritorno dalla missione ad Haiti

La portaerei «Cavour» salutata al ritorno dalla missione ad Haiti

Dopo 86 giorni l'attracco a Civitavecchia

Vincenzo Sinapi

CIVITAVECCHIA

Al capitano di vascello Gianlugi Reversi, comandante del contingente italiano ad Haiti e della portaerei «Cavour», attraccata ieri nel porto di Civitavecchia dopo «tre mesi di duro lavoro», torna in mente un'immagine: «Quella dei bambini che ci venivano incontro sorridenti, pur avendo perso tutto quel poco che avevano. Mi piace ricordarla così » dice ; questa straordinaria missione».

La missione «White Crane» è durata 86 giorni. La «Cavour» era salpata dallo stabilimento Fincantieri della Spezia il 19 gennaio. Sono bastate 48 ore per imbarcare combustibile, viveri, acqua per più di 900 persone, oltre a tonnellate di aiuti umanitari e a più di 170 automezzi. Ad una velocità media di 30 nodi, il primo febbraio è giunta in area di operazioni. «A quel punto » spiega il comandante Reversi ; è cominciata la missione vera e propria, cui hanno contribuito militari di tutte e quattro le Forze armate, il corpo della Croce rossa, il dipartimento della Protezione civile, con i Vigili del fuoco e i medici volontari: hanno lavorato tutti insieme integrandosi perfettamente, unendo gli sforzi e perseguendo gli stessi obiettivi». Agendo, insomma ; come hanno ripetuto sia il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, sia il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, come «un solo ed unico Sistema Italia».

Il lavoro ad Haiti si è sviluppato in tre attività principali: l'assistenza medica (2.500 i pazienti visitati e trattati in tutto, 63 voli di trasporto medico d'urgenza effettuati dall'elicottero imbarcato); le operazioni di demolizione, rimozione delle macerie e ricostruzione (la task force del Genio e i Vigili del fuoco hanno rimosso circa 13mila metri cubi di macerie e detriti, sono stati portati a termine i lavori in 13 cantieri, compiute verifiche su 100 scuole); il supporto umanitario (per conto della Croce rossa, del World Food Programme, dell'Agire, della Padana Onlus e della Coop sono stati consegnati 47 moduli abitativi, 100mila scatole di medicine, 110 tonnellate di materiale vario, 20 tonnellate di generi alimentari, 36 mila litri d'acqua, che si aggiungono alle 50 tonnellate di medicinali e alle 40 tonnellate di materiale umanitario distribuite dalla Protezione civile alle ong e alle 790 tende allestite in nove centri di assistenza).

«Voi in primo luogo, ma tutti noi come italiani abbiamo l'orgoglio di avere fatto qualcosa di importante a favore di un popolo sfortunato, in un momento difficile», ha detto il ministro La Russa ai militari e ai volontari schierati sul ponte di volo della «Cavour».

Infiltrazioni d'acqua dal sottosuolo Proteste dei cittadini a Montepaone

Scantinati, abitazioni e aziende allagate: chiesti i danni

Sabrina Amoroso

Montepaone

Un panorama visibile soprattutto nei mesi invernali che trasforma le strade di Montepaone in tanti piccoli corsi d'acqua che creano disagi per motivi diversi agli abitanti del paese. Un problema che esiste da anni e che si presenta puntuale per i residenti di via Aurunco, via Marconi e di via Claudio Marcello, zone centralissime di Montepaone lido.

Ora gli abitanti sono pronti alla protesta denunciando un problema che si presenta non solo nelle abitazioni costruite negli anni settanta ma anche in quelle terminate da poco. Parliamo del problema dell'acqua stagnante che sale nei seminterrati e nei piani bassi delle abitazioni creando allagamenti e disagi di diversa natura, costringendo gli utenti ad aspirare meccanicamente l'acqua che altrimenti non avrebbe altra via di sbocco.

Di qui tubi che fuoriescono dalle abitazioni per far sfogare i liquidi sulle strade cittadine, appartamenti nei piani interrati inagibili, aziende che chiedono risarcimenti danni per il danneggiamento della merce nei magazzini, abitanti che rivendicano il risarcimento dei costi di pompe elettriche utilizzate per aspirare l'acqua e delle somme stanziare per le manutenzioni continue di ascensori bloccati dalle infiltrazioni che creano oltretutto problemi di sicurezza.

Una situazione di cui non si è mai fatto mistero e che si è spesso tradotta in esposti presentati sulle scrivanie degli organi competenti: dalla Regione alla Provincia, passando per Comune, protezione civile, dipartimento della presidenza del settore della protezione civile, autorità di bacino, fino al comando provinciale dei vigili del fuoco.

In passato l'ufficio tecnico del comune di Montepaone aveva realizzato sopralluoghi per tentare di studiare una risoluzione che in realtà non è mai arrivata sia per la mancanza di fondi per avviare interventi, sia per l'impossibilità di agire su competenze di pertinenza provinciale.

«Siamo al corrente del problema da tempo – ci spiega Francesco Ficchi responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Montepaone – per questo ci siamo interessati per procedere con la pulizia dell'alveo dei fiumi del Caccavari e Carduso innalzati per il deposito di detriti portati a valle dalle piogge torrenziali di questo inverno. La competenza di questi interventi è però della provincia».

Il responsabile oltretutto spiega che tali iniziative non possono essere risolutive in quanto se non si intercetta la vena acquifera della falda, il disagio si riproporrà puntuale.

Gli abitanti di Montepaone lanciano un ulteriore appello questa volta però stanchi di rimanere inascoltati. La protesta si fa seria e potrebbe sfociare nelle prossime settimane.

Trema la terra in Cina, 589 morti

Il sisma ha provocato il crollo dell'85% degli edifici. I feriti sono 10mila

Beniamino Natale

PECHINO

Almeno 586 persone sono morte e diecimila sono rimaste ferite ieri nella provincia cinese del Qinghai, colpita da un devastante terremoto di magnitudo 7,1 Richter. Novecento sono state estratte vive, ma molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie a Jiegu (Gyegu in tibetano, la lingua della grande maggioranza dei residenti della regione), una città di circa centomila abitanti nella Prefettura autonoma tibetana di Yushu, dove il sisma ha colpito alle 7.49 della mattina (la Cina è sei ore avanti all'Italia). «Vedo feriti dappertutto, alcuni sanguinano», ha dichiarato il funzionario locale Zhuohuaxia all'agenzia Nuova Cina. «Il problema più grosso è che non abbiamo tende, non abbiamo equipaggiamento medico, non abbiamo medicine nè medici...», ha aggiunto il funzionario.

Il sisma ha provocato il crollo dell'85 per cento degli edifici di Gyeyu, fatte in gran parte di terra e legno. Le comunicazioni con la regione colpita, che si trova a 4.000 metri di altezza non lontano dei confini con la Regione Autonoma del Tibet, sono state interrotte per alcune ore prima di essere ripristinate dall'esercito.

Circa 700 soldati, aiutati dai volontari locali, stanno scavando sotto le macerie, spesso con le mani o con attrezzi di fortuna, per estrarre dalle macerie le persone ancora vive. Altri cinquemila soccorritori, tra cui soldati e medici, sono stati mobilitati e sono pronti a raggiungere la zona colpita, che è 800 chilometri a sud della capitale provinciale Xining.

Le operazioni di soccorso sono ostacolate dalle temperature polari e dai crolli di ponti e strade, comprese quelle che dall'unico aeroporto della zona portano a Gyegu. L'aeroporto, invaso da detriti, è stato aperto nel pomeriggio e sono state inviate tende, coperte e vestiti pesanti. Tre tende che possono ospitare una sessantina di persone sono state erette nel cortile della prefettura di Yushu, riferisce Nuova Cina.

Alcune scuole elementari ed un istituto professionale sono crollati e molti studenti sono rimasti intrappolati tra le macerie. Cinque bambini sono morti in una scuola elementare.

«La nostra priorità è quella di salvare gli studenti», ha affermato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito impegnato nei soccorsi.

Nella memoria di tutti i cinesi è vivo il ricordo del terribile terremoto del 2008 nel Sichuan, una provincia che confina col Qinghai. Il sisma del Sichuan causò la morte di quasi 90.000 persone tra cui migliaia di studenti, una circostanza che ha dato vita a polemiche sulla qualità delle costruzioni che a distanza di due anni dalla tragedia sono tutt'altro che sopite.

Il presidente Hu Jintao ed il premier Wen Jiabao hanno chiesto di «fare tutti gli sforzi per salvare vite e fornire assistenza alle vittime del terremoto». Il governo ha stanziato 200 milioni di yuan (circa 29,3 milioni di dollari) per gli aiuti ai terremotati.

«Nella mia famiglia c' erano dieci persone, solo quattro di noi si sono salvati», ha dichiarato a Nuova Cina il 17enne Samdrup Gyatso, di Gyegu.

L' epicentro del sisma si trova a 33 chilometri di profondità sulle montagne che separano il Qinghai dal Tibet ed è stato avvertito anche a Chamdo, nella Regione Autonoma del Tibet e a Garze nel Sichuan, dove cinque persone hanno perso la vita. La ferrovia «più alta del mondo», quella del Qinghai-Tibet, passa a 200 chilometri da Yushu e non risulta che abbia subito danni.

Tentato furto al Polo sanitario Ielapi assolto con formula piena

Accolta la linea difensiva del 35enne finito in manette

catanzaroAssolto per non aver commesso il fatto: viene scagionato con formula piena il trentacinquenne Sandro Ielapi, di Girifalco. Per il giudice monocratico del Tribunale di Catanzaro, dunque, non è stato lui a tentare un furto – con successivo principio d'incendio – nei locali del Polo sanitario di Girifalco.

I fatti contestati dall'accusa, che ha portato il 35enne davanti al giudice con la duplice accusa di tentato furto aggravato e danneggiamento seguito da incendio, sono accaduti il 21 gennaio del 2008, quando qualcuno – e secondo il Tribunale non Sandro Ielapi – è entrato negli uffici del Polo sanitario della cittadina di Girifalco per asportare la cassaforte all'interno della quale erano custoditi i soldi incassati dal pagamento dei ticket da parte dell'utenza nel corso della giornata (quantificati complessivamente dagli inquirenti in circa seimila euro); gli "incursori" non sono riusciti però nell'intento, provocando anche un principio d'incendio a causa dell'utilizzo della fiamma ossidrica.

Dopo alcuni mesi d'indagini condotte dai carabinieri è finito in manette Sandro Ielapi, arrestato dai militari dell'Arma il 29 settembre del 2008 in ossequio ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. Le indagini sono poi proseguite alla ricerca di eventuali complici, ma in questo senso – almeno per quanto è dato conoscere – non ci sarebbero stati sviluppi.

Il processo a carico di Ielapi si è concluso ieri davanti al giudice monocratico del Tribunale di Catanzaro Adriana Pezzo.

Dopo l'audizione di tre testimoni (tra cui un inquirente) è toccato al pubblico ministero Anna Zicchinella chiedere la condanna del 35enne a due anni di reclusione. Per l'assoluzione con la formula più ampia si è battuto invece il difensore di Ielapi, l'avvocato Vincenzo Fulvio Attisani. E alla fine la tesi sostenuta dal legale ha avuto la meglio: Ielapi è stato assolto dal giudice per non aver commesso il fatto.(g.l.r.)

FENOMENI NATURALI E DISASTRI UMANI

Il commento

Aurelio Misiti

Gli studiosi dei fenomeni naturali legati a eventi calamitosi sono certi che gli effetti disastrosi di tali fenomeni sono sempre dovuti a comportamenti umani. A sostegno di tale affermazione si possono portare i casi di tre fenomeni: i terremoti, le alluvioni e le frane. I disastri di questi tre fenomeni hanno in comune la causa: gli uomini. Infatti non ci sarebbero morti e feriti se non ci fossero le costruzioni malfatte dall'uomo. Le alluvioni non farebbero vittime se le golene dei letti fluviali non venissero occupate da opere umane. Le frane non colpirebbero alcuno se si rispettassero i limiti di salvaguardia dei piani idrogeologici.

È chiaro a tutti ad esempio che l'ente di salvaguardia della protezione delle linee ferroviarie non può essere il contadino che irriga il suo campicello e nemmeno il solo ente ferroviario. Ci vuole una entità superiore che nel caso dei nove morti di lunedì non può che essere la provincia di Bolzano.

Per i terremoti, stante l'esistenza di città millenarie e la conoscenza del fenomeno piuttosto recente, si dovrebbero prendere misure da parte degli Stati che non vengono invece assunte perché ritenute non prioritarie se non addirittura impopolari. È mia profonda convinzione invece che investire anche soltanto in adeguamenti sismici degli edifici esistenti la metà di quanto si spenderà di sicuro nel prossimo quarto di secolo per danni da terremoti, significherebbe ridurre o eliminare del tutto i rischi per i cittadini. Ma una tale scelta non è vista bene perché i benefici in termini di vite umane salvate non sono dimostrabili. Le autorità non trovano alcun interesse mediatico mentre paradossalmente il disastro può essere sfruttato meglio mediaticamente.

Analogamente si può ragionare sugli eventi alluvionali. In sintesi si può dire che al milione di morti di Haiti, ai quattrocento cinesi morti ieri notte, a quelli dell'Aquila di un anno fa, ai quei nove poveri passeggeri del treno nel Bolzanese e ai tanti altri, non resta che protestare dall'alto dei cieli in cui si trovano. Noi invece andiamo avanti pensando soltanto ai fatti del presente e soprattutto ai nostri!

Nuovi sgomberi a Castell'Umberto

Salvatore Calà

Castell'Umberto

Il movimento franoso che da quattro mesi aggredisce contrada Sfaranda, sembra che stia rallentando il suo cammino. Contemporaneamente il direttore generale regionale della protezione civile, Pietro Lo Monaco ha confermato che inizieranno tra breve i lavori di sondaggio del terreno con trivellazioni fino ad una profondità di circa cinquanta metri, per stabilire il livello di movimento del dissesto idrogeologico. Contemporaneamente si affronterà la questione della raccolta delle acque che sono sparse nel sottosuolo, in modo da canalizzarle e portarle fuori dal centro abitato. L'importo stanziato, per questi primi interventi si aggira sui cinquecentomila euro.

Il primo cittadino Alessandro Pruiti, in questi ultimi giorni ha già emanato ben dodici ordinanze di sgombero, e proprio in queste abitazioni già da ieri, sono presenti anche i vigili del fuoco, che stanno aiutando le famiglie, circa cinquanta persone, a trasportare le masserizie.

Il sindaco Pruiti, che nella mattinata di lunedì ha pure ricevuto la visita dell'assessore regionale Mario Centorrino, ha sottolineato che la cosa più importante importante è «quella di uscire da questa emergenza in tempi brevissimi per dare tranquillità alla cittadinanza».

Intanto in un'interrogazione all'Ars, l'on. Giovanni Ardizzone (Udc) chiede di sapere perché «a distanza di otto anni non sono stati effettuati lavori di consolidamento atti a prevenire lo smottamento in corso; e se è vero quanto annunciato il 15 novembre del 2008 dall'amministrazione comunale di Castell'Umberto in relazione al finanziamento di 1.760.000 euro per lavori di consolidamento di contrada Sfaranda; e se tale annuncio fosse vero, di conoscere i motivi per cui i lavori non sono stati avviati, con il conseguenziale addebito delle responsabilità omissive».

Il castello aragonese resta ancora off-limits ai turisti

Comiso Il castello aragonese, uno dei monumenti più importanti della città, resta off limits per i turisti. Lo possono ammirare dall'esterno, ma non possono visitarlo perché proprietà privata. L'edificio, però, è stato di recente consolidato grazie a un finanziamento del dipartimento della Protezione civile e il codice dei Beni culturali prevede, all'articolo 38, che gli immobili restaurati con il concorso dello Stato debbano essere resi accessibili al pubblico.

Finora le pressioni esercitate più volte dagli amministratori comunali sulla Soprintendenza e sull'assessorato regionale ai Beni culturali non sono approdate a nulla. Il problema adesso è al centro di una mozione presentata dal consigliere Pasquale Puglisi, che chiede all'amministrazione di impegnarsi affinché il castello venga reso fruibile al più presto. Puglisi sollecita, in particolare, anche la salvaguardia e la valorizzazione degli affreschi che si trovano nella torre dell'antico maniero e l'avvio di uno studio complessivo del monumento. (a.b.)

Tirone, progetti ballerini e partiti in frantumi

Il centro commerciale non sarà più la "base" di un palazzo. Avviate le procedure per il referendum

Francesco Celi

Progetti "ballerini", ovvero non ancora definiti un po' perché si scopre cammin facendo che qualcosa non è "commestibile", un po' perché rimodulando bisogna sempre far quadrare gli ipotizzati conti in entrata degli investitori privati; frattura politica sempre più profonda e non estranea a una mutata sensibilità civile. Che piaccia o meno i tempi sono cambiati. Il piano di edificazione-riqualificazione del Tirone può essere una grande chance per questa città, ma può anche diventare il simbolo di più dei complessi Aralia e Archimede, più della devastazione delle colline a nord partendo da San Licandro, più dell'anarchia edilizia che si snoda lungo la Statale 114 di dell'ignavia (follia?) urbanistica che si è impadronita di Messina.

Franco Cardullo, messinese, architetto, ordinario di Composizione architettonica e urbana alla facoltà di Reggio Calabria, ha appena dato alle stampe un libro, "Architettura e Città. Scritti su Messina" (Officina Edizioni), nel quale si traccia la storia urbanistica del capoluogo peloritano dal 1908 ai giorni nostri. Un «insieme di scritti», come sottolinea lo stesso Cardullo, «elaborati dal 1976», che «attesta, documenta, denuncia, racconta, testimonia, il progressivo disfacimento del significato etico del mestiere di chi fa», ingegneri e architetti tra gli altri, «e di chi governa una città che nella seconda metà del Novecento è diventata, inesorabilmente, brutta». Chi oggi sta programmando la città del prossimo trentennio dia una scorsa al libro di Cardullo. Il problema è eminentemente estetico, Messina è diventata brutta, oltre che di sicurezza collettiva, viste le ferite inferte al territorio. Di questo stiamo parlando, non di altro.

Il progettista della Stu Tirone, ing. Franco Cavallaro, crede che il piano di riqualificazione che tocca 100 mila mq di città rappresenti anche una sfida di sviluppo e perdi più perfettamente eco-compatibile. È in buona fede l'ing. Cavallaro, tant'è che in commissione Urbanistica riconosce il nervo scoperto di «cinque criticità»; il problema è che Cavallaro dà l'impressione di sottovalutare tali criticità, da immolare in ogni caso sull'altare degli obiettivi, e sopravvaluta di contro le ipotizzate soluzioni. A condire la torta ci pensa poi il malcelato fastidio per vincoli e "paletti" bypassabili grazie a procedure e norme cui si fa leva per schivare lacci e laccioli. Insomma, tenersi le mani libere nella partita Tirone. Che non è un dogma, ma un piano che riguarda tutti.

Ieri in commissione Urbanistica, presieduta da Domenico Guerrera, primo atto di un lungo confronto. Andando per ordine s'è appreso, anzi è stato ribadito giacché l'ing. Cavallaro lo aveva annunciato venerdì sera dai microfoni di Rtp, che il centro commerciale di uno dei 10 progetti della Stu Tirone non c'è più. O meglio, sarà ridimensionato e non "sosterrà" più l'edificio di edilizia residenziale pubblica, nel senso che non vi starà più sotto, nel quale dovranno essere trasferite le 35 famiglie che oggi vivono al Tirone. L'ing. Cavallaro, a domande su quando sarà presentato al Consiglio il piano industriale della società, ha risposto; sintetizziamo; che tutto sommato non si tratta di un passaggio dirimente «perché i piani industriali, prerogativa dell'assemblea dei soci, si evolvono anno dopo anno». La qualcosa è vera: ma ciò può andar bene per l'Ato rifiuti, non per la Stu Tirone che ha l'obbligo di dire cosa vuol fare, quando e come farlo. Insomma, quel che oggi pensano i progettisti della Stu è ben diverso dalle linee guida approvate dal Consiglio nel 2006, alcuni interventi spariscono o vengono rimodulati, altri vengono integrati, e ciò basta a far assumere posizioni per così dire dubitative sui fini della compagine che vuol condurre l'operazione.

Sul piano politico si registra intanto l'ufficializzazione dell'iniziativa referendaria del consigliere Giuseppe Melazzo (Udc), che avant'ieri ha «depositato agli atti della segreteria comunale la richiesta di avvio delle procedure per il referendum propositivo». Il quesito da sottoporre agli elettori, abbozza Melazzo, potrebbe ruotare attorno alla richiesta che il Comune esca dalla Stu, «il che comporterebbe lo scioglimento della società».

L'altro elemento politico riguarda la spaccatura che va profilandosi in Consiglio. Il capogruppo del Pdl Giuseppe Capurro, critico nel complesso sull'operazione Tirone, finisce per chiedere «una verifica di maggioranza sul caso Stu», anche perché l'Mpa; altro partito nel quale si nutrono forti dubbi sul piano di riqualificazione; in un paio di giorni ha raccolto 600 firme contro i progetti. La posizione degli autonomisti è ben rappresentata dal capogruppo Sebastiano Tamà: «Noi non siamo contro la stagnazione, pensiamo però che il campo di applicazione andrebbe spostato altrove, ad esempio a Maregrossa, piuttosto che in un fazzoletto di terra che di tutto ha bisogno fuorché di edificazione». Posizione alla quale fa da contraltare quella di un altro autonomista, Ivano Cantello: «Se viene fatto tutto nella legittimità, perché non andare avanti?». In un certo qual senso la pensa così anche Paolo Saglimbeni (Mpa), seguendo il filo logico di

Tirone, progetti ballerini e partiti in frantumi

un ragionamento che porta ad affrancarsi da un immobilismo che genera in questa città solo sottosviluppo e conservazione.

Felice Calabrò e Gaetano Gennaro (Pd) spargono sale sulle fratture politiche della coalizione che governa il Comune, e che sul Tirone davvero – più di quanto qualcuno non creda – rischia di andare in frantumi. L'uno e l'altro chiedono quale sia la posizione ufficiale dell'Amministrazione Buzzanca e Gennaro non rinuncia a una stoccata anche nei confronti delle classe imprenditoriale cittadina, che necessita di «un paracadute pubblico» per andare avanti.

Nel confronto a più voci si sono inseriti anche l'arch. Luciano Marabello, primo firmatario di un documento sottoscritto da una trentina tra architetti e ingegneri contrari ai piani della Stu; il presidente della Commissione Guerrera, che ha preannunciato la richiesta di un parere legale al collegio di difesa del Comune sulla compatibilità tra la Società di trasformazione urbana e la legge regionale 7 del 2002 che regola le procedure relative agli appalti per opere pubbliche; e il presidente del Quarto quartiere Francesco Quero (Pd), secondo il quale «la politica deve governare i processi», non bocciarli o promuoverli semplicemente. Ma Quero, la cui Circoscrizione ha dato disco rosso all'unanimità ai piani della Stu, ha anche fatto rilevare «che finché non si avranno i progetti definiti sarà difficile formulare un giudizio serio, sebbene per quanto mi riguarda continuano le perplessità». Quero ha chiesto poi lumi su un caso specifico: «Il recupero della scalinata Santa Barbara avverrà con i fondi del Contratto di quartiere o con quelli del Cipe, come annunciato dall'assessore Amata?». Volendo essere brutali: a che gioco si gioca?

Riserve pressoché insuperabili sono state quindi avanzate dall'arch. Marabello. Innanzitutto «perplessità sulle progettazioni in divenire», quanto al merito, Marabello ha rammentato a Cavallaro che «la legislazione urbanistica regionale non ha strumenti flessibili» e s'è detto sorpreso circa la decisione di non procedere a una Valutazione ambientale strategica solo perché il procedimento consente di bypassarla. E ancorandosi ai progetti, ha evidenziato il «vincolo di panoramicità che esiste sulla Panoramica» e ha manifestato dubbi sull'utilità di realizzare un parcheggio a sei piani. L'ing. Cavallaro ha spiegato, puntualizzato, rintuzzato. Illustrato gli aspetti procedurali e normativi relativi alle Stu in Italia, ha tranquillizzato sugli effetti urbanistici, s'è detto aperto al confronto, ottimista sugli sviluppi. Ha riconosciuto l'esistenza di «cinque criticità; la prima riguarda le realizzazioni in zona R4, ossia ad alto rischio idrogeologico, la seconda le interferenze con i beni culturali esistenti nell'area, quindi le accuse di trovarsi di fronte a una speculazione edilizia», mosse più di ogni altro da Melazzo, e quelle relative alla circostanza che ci si troverebbe di fronte a «un piano mastodontico», sebbene Cavallaro ne minimizzi la portata; infine, il quinto rilievo, «i nodi della viabilità». Il progettista della Stu ha affermato che alcune «criticità» in realtà sono inesistenti, altre saranno superate. Che ci si trovi di fronte a una questione che terrà banco per i prossimi mesi, probabilmente anni, è indubbio, l'opinione pubblica vuol solo comprendere fino in fondo dove si andrà a parare. Ambizione illegittima?

Scheda

xxxxxxxxxx

Fucile: <Il nostro Comune non ha nulla di virtuoso>

Fucile: «Il nostro Comune non ha nulla di virtuoso»

Polemico il capogruppo di Dp

bisignanoIl rapporto di Legambiente che giudica insufficiente l'impegno profuso dagli enti interessati per la limitazione del rischio idrogeologico e la politica complessiva finalizzata alla tutela del territorio spinge il consigliere comunale di opposizione, capogruppo di Democrazia e Progresso, Francesco Fucile, a chiedere le dimissioni dell'assessore comunale all'Ambiente, Damiano Grispo.

In una nota, Fucile ne spiega le motivazioni: «L'assessore Grispo dovrebbe dimettersi perché continuamente sbugiardato dai fatti. Si ostina a definire Bisignano comune virtuoso per il semplice fatto che il Consiglio ha deliberato la dichiarazione di "Comune virtuoso" e ha aderito all'associazione omonima. Di virtuoso, però, questa amministrazione non ha proprio niente. Il recente rapporto di Legambiente che boccia impietosamente il nostro comune è solo l'ultimo segnale negativo in ordine di tempo.(rin.giov.)

Approvato il bilancio di previsione

Inalterate le aliquote Ici e Irpef, pronto un regolamento per le agevolazioni

Federico Strati

Montebello Jonico

Approvato il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010. Questo il dato saliente del Consiglio comunale riunitosi ieri mattina in seduta pubblica ordinaria. Sul punto ha relazionato il vicesindaco nonché assessore al Bilancio Carmelo Romeo, il quale ha evidenziato come il documento sia stato redatto in conformità al patto di stabilità. Le previsioni di entrata così come quelle di spesa, nel pieno rispetto della salvaguardia degli equilibri di bilancio, si assestano entrambe poco oltre i sette milioni di euro.

Tra le entrate spiccano la Tarsu (70 mila euro), l'Irpef (140 mila euro), l'ammortamento dei mutui (60 mila euro) e il finanziamento regionale per il costruendo impianto eolico dei "Campi S. Antonio" (60 mila). Tra le spese, invece, la raccolta differenziata (90 mila euro), il servizio idrico (220 mila euro), la rete fognaria (110 mila euro), l'energia elettrica (180 mila euro), le spese per il personale (1 milione e 200 mila euro) e il metano (1 milione di euro). Contestualmente al bilancio di previsione è stata approvata anche la relazione previsionale e programmatica allo stesso e il bilancio pluriennale 2010/2012.

Ma altri otto erano i punti sui quali dovevano pronunciarsi i consiglieri convocati dal sindaco Antonio Guarna. L'aliquota Ici, come ha spiegato Giuseppe Ceravolo, responsabile del settore economico-finanziario dell'ente, è stata confermata ai valori dell'anno scorso (sette per mille), con un gettito presunto di 550 mila euro. Confermata anche l'addizionale Irpef (al cinque per mille) con una previsione di gettito di 140 mila euro.

Approvato anche il regolamento comunale per la definizione agevolata dei tributi, la cui finalità, come ha spiegato Francesco Iracà, responsabile del procedimento tributi, è quella di consentire ai contribuenti di regolarizzare la posizione tributaria nei confronti dell'ente attraverso una serie di agevolazioni. Il regolamento prevede, infatti, abbattimenti fino al 25% sull'Ici e del 10% sull'imposta comunale sulla pubblicità, sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti e sulla tassa per l'occupazione di aree demaniali.

«Questo strumento ha detto il vicesindaco oltre ad essere vantaggioso per i contribuenti, consentirà al Comune di ovviare a una situazione che, negli ultimi anni, lo ha visto incassare solo una minima parte di quanto accertato».

Su relazione introduttiva del geometra Mimmo Crea è stato approvato anche il programma triennale delle opere pubbliche che comprende l'adeguamento sismico della scuola elementare di Saline, la riduzione del rischio idrogeologico a Masella, la realizzazione dell'impianto di metanizzazione e la strada per Sant'Elena.

Approvato infine il riconoscimento di due debiti fuori bilancio, sui quali ha relazionato la dott. Margherita Iamonte, per un totale di 59 mila euro.

L'adozione del piano spiagge comunali, illustrato dal geologo Simone Lanucara, su proposta del consigliere di minoranza Nisi è stata rinviata ad altra seduta per consentire lo svolgimento di due adempimenti procedurali non espletati: la conclusione della Conferenza dei servizi sul piano spiagge già in vigore e il rilascio del parere preventivo delle associazioni di categoria previsto dalla legge regionale.

Rinviata anche, su proposta del consigliere all'opposizione Suraci, l'adesione del Comune di Montebello all'associazione dei comuni dell'Area dello Stretto. Tale rinvio è stato motivato dalla necessità di verificare la possibilità del Comune di aderire a diverse associazioni, visto che Montebello già fa parte dell'associazione dei comuni dell'Area Grecanica.

Recupero difficile, segnato il destino dell'ex «Scogliera»

Recupero difficile, segnato il destino dell'ex «Scogliera»

Demolizione più vicina

Leuccio Emmolo

SCICLI

Si complicano le cose per il recupero del rudere dell'ex ristorante «La Scogliera» di Cava D'Aliga (nella foto), uno dei locali simbolo del litorale ragusano, per il quale il Comune ha intimato ai nuovi proprietari la messa in sicurezza. La proprietà, con l'ordinanza emanata dal sindaco Giovanni Venticinque, ha 30 giorni per rendere sicuro da possibili cedimenti strutturali l'intero complesso, realizzato alla fine degli anni '50, sul sito dove sorgeva una caserma della Guardia di finanza (come altre esistenti all'epoca in altri punti della costa iblea), utilizzata nell'immediato dopoguerra per contrastare le attività di contrabbando, specie di sigarette.

In mancanza di un intervento da parte del privato ci sarà la demolizione da parte dell'ente pubblico.

La volontà di rendere sicura la struttura da parte dei proprietari certamente non manca, anzi loro vorrebbero ricostruirla per ridare l'antico aspetto a «La Scogliera». Non per niente, diversi anni fa, l'hanno rilevata investendo un bel po' di soldi. Alcuni intoppi burocratici hanno però bloccato l'avvio degli interventi finalizzati al recupero e alla destinazione a struttura ricettiva, dotata di ristorante e undici camere.

Nonostante la volontà, ricostruire l'immobile non è possibile. Adesso è venuto a galla che la zona in cui sorge l'ex ristorante è classifica R4, cioè ad alto rischio idrogeologico. Un ostacolo insormontabile, logico pensare che il destino dell'immobile sia segnato. La legge parla chiaro e, paradossalmente, vanifica gli sforzi di imprenditori che tirano fuori fior di quattrini per dare al territorio strutture ricettive ed agevolare di conseguenza la crescita del turismo.

Chi ha investito in quella struttura probabilmente ci rimetterà. Anche se sembra che possa esserci ancora uno spiraglio per «La Scogliera» al fine di evitare la demolizione, mettendo intatto il rudere in sicurezza.

Con il crollo del muro di contenimento del lungomare «Frine», a poche decine di metri dall'ex ristorante, gli occhi sono ormai puntati su quella zona.

Palazzo San Giorgio avvia le procedure per il dopo-Scopelliti

Il consiglio comunale si riunirà lunedì 19

Il presidente del Consiglio comunale Aurelio Chizzoniti, dopo aver acquisito il verbale dell'Ufficio elettorale regionale con il quale la Corte di Appello di Catanzaro ha proclamato il sindaco della Città di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, governatore della Regione, comunica di avere «tempestivamente avviato l'iter procedurale volto alla contestazione al neo presidente della Giunta regionale della sopravvenuta causa di incompatibilità in armonia con gli articoli 68 e 69 del Dpr 267/2000.

In questa ottica, dopo la convocazione del civico consesso per venerdì 16 per discutere del rischio sismico giusta segnalazione del Prefetto – aggiunge Chizzoniti –, lunedì 19 il Consiglio tornerà a riunirsi per gli adempimenti connessi alla contestazione al primo cittadino reggino della intervenuta causa di incompatibilità. Giuseppe Scopelliti avrà dieci giorni di tempo per rimuoverla e, in difetto, il presidente del Consiglio comunale dovrà riconvocare l'Assemblea cittadina per dichiararne la decadenza.

Da quel momento – conclude la nota di Palazzo San Giorgio – l'Amministrazione comunale sarà guidata -a pieno titolo- dal vicesindaco e dall'avv. Chizzoniti fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale che dovrà essere eletto alla prima tornata elettorale utile».

Dissesto idrogeologico, sollecitato il controllo delle aree più esposte

Proposta del commissario cittadino Udc Salvo Aviello

AugustaDopo il protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale e l'ordine degli architetti per prevenire il dissesto idrogeologico con interventi tempestivi e preventivi, l'Udc di Augusta accende l'attenzione sul pericolo che incombe su alcune zone franose del territorio megarese.

Il commissario cittadino Salvo Aviello sottolinea che come Udc «da tempo ci siamo attivati per sollecitare il monitoraggio di tutte quelle zone franose sottoposte a pericolo di dissesto idrogeologico, come la costa che va da Faro Santa Croce a Villa Marina, ad alto rischio di frane, zona molto delicata perché vi sorgono un cospicuo numero di villette residenziali. Soprattutto dopo la tragedia di Messina abbiamo sensibilizzato l'attenzione sul pericolo per le nostre zone. Vogliamo ringraziare a nome di tutto il partito il capogruppo dell'Udc alla provincia Nicky Paci, per la collaborazione tra ordine degli architetti ed Ente provincia per il monitoraggio idrogeologico. Grazie a questo protocollo d'intesa, gratuitamente una commissione speciale di architetti insieme ai tecnici della Provincia, studierà e monitorerà la salute geologica del nostro territorio e di tutto il territorio Provinciale a rischio».

Il consigliere Nicky Paci ha ricordato che «il territorio della nostra provincia oltre ad essere ad elevato rischio sismico, presenta delle zone franose molto critiche che non sono da meno rispetto a quelle tristemente note di Messina. In particolare tengo ad accendere l'attenzione su quelle zone franose del territorio di Augusta, come ad esempio le pendici di ponente e di levante delle marine dell'Isola».

Il presidente Nicola Bono, nel siglare il protocollo d'intesa, ha evidenziato come gli interventi riguardanti la prevenzione del dissesto idrogeologico nei quartieri storici e periferici, non sia solo un intervento architettonico, ma anche un intervento che incida sulla prevenzione del degrado sociale a cui sono spesso destinate le zone che versano in cattivo stato di conservazione degli edifici. (s.s.)

Messina-L'Aquila, un gemellaggio di speranza

Domani il vescovo abruzzese sarà in città e celebrerà una messa a Giampilieri

Irene Antonuccio

«Perché la memoria diventi vita»: è scritto sulla targa ricordo che domani, nell'aula magna dell'Università, l'Istituto Don Orione e la Fondazione Bonino-Pulejo consegneranno a mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila, invitato a Messina per partecipare al convegno sul ruolo di Don Orione dopo il terremoto dello Stretto del 1908. Il Santo di Tortona, in quell'occasione, fu il punto di congiunzione tra Chiesa e Stato, che dopo molti decenni tornano a dialogare proprio nella fase della ricostruzione della città peloritana. Ma la presenza di mons. D'Ercole è significativa proprio per il gemellaggio tra il capoluogo abruzzese, che ha celebrato il primo anniversario del disastroso terremoto del 6 aprile 2009, e Giampilieri e tutte le altre località colpite dalla tragica alluvione dello scorso 1 ottobre. Una cerimonia di commemorazione delle vittime dei due catastrofici eventi si terrà nel pomeriggio, alle 16,30. Sarà concelebrata una messa di suffragio a Giampilieri Superiore, nella chiesa di San Nicolò, alla presenza della popolazione, dei gruppi religiosi e delle associazioni di volontariato della città. Un gemellaggio significativo e commovente, che farà idealmente unire in preghiera due comunità devastate nel più profondo dell'animo.

Il programma del convegno, i cui lavori si apriranno alle 10,30, nell'aula magna dell'Ateneo, prevedono, dopo i saluti dell'assessore regionale Mario Centorrino, e quelli del prorettore dell'Università Giuseppe Calabrò, gli interventi del direttore dell'Istituto Don Orione don Felice Bruno; del consigliere della Fondazione Bonino-Pulejo Piero Orteca; dell'assessore comunale alle Politiche familiari e ai rapporti con le chiese Dario Caroniti; del prof. Girolamo Cotroneo e del vescovo D'Ercole. Sarà proiettato un video realizzato da don Arcangelo Campagna sulla presenza e l'attività di Sant'Orione a Messina.

Religioso dell'Opera Don Orione, nato a Morino (L'Aquila) il 5 ottobre del 1947 e ordinato sacerdote il 5 ottobre del 1974 a Roma, mons. Giovanni D'Ercole è una figura di grande rilievo nel panorama ecclesiastico nazionale. Dal 1976 al 1984 è stato missionario in Costa d'Avorio, dal 1984 al 1985 parroco a Ognissanti (Roma), poi è stato anche direttore provinciale dell'Opera Don Orione e nel 1987 è stato chiamato da papa Giovanni Paolo II alla Sala stampa vaticana. Va ricordata anche la decennale collaborazione con la "Comunità Incontro" di don Gelmini.

Montaguto - Frana: incontro tra sindaci e lettera aperta a Bertolaso

Questo pomeriggio, alle ore 16.30, ai piedi della frana, si terrà un incontro tra il sindaco di Montaguto, **Giuseppe Andreano**, e i sindaci della zona, facenti parte del comprensorio pugliese. In particolare, presenzieranno i primi cittadini dei comuni di Monteleone di Puglia, Faeto, Orsara di Puglia, Panni, Bovino e Deliceto. In collegamento da Conversano, ci sarà l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Puglia, **Fabiano Amati**, molto attivo in questi giorni nel richiamare l'attenzione sul disastro-frana. In collegamento telefonico anche il Commissario per l'emergenza frane in Campania, **Mario De Biase**.

Intanto dal portale Montaguto.com parte una nuova lettera aperta indirizzata a Guido Bertolaso da parte del giornalista **Michele Pilla**.

“Siamo di nuovo qui, a scrivere - ha dichiarato - Il tempo passa e, l'unica cosa che scorre - per smentire il Panta Rei di eraclitiana memoria - è la frana. L'unica cosa che si muove con una velocità impressionante. Lasciamo volutamente da parte le polemiche e gli ‘scarichi di responsabilità’. Di chi siano le colpe, adesso non importa. Noi preferiamo concentrarci sulla risoluzione del problema”.

Proprio per questo, è stato inviato al Capo della Protezione Civile il seguente messaggio.

“... Le scrivo proprio da qui, da Montaguto, da questo non più ridente ma sofferente paesino dell'Irpinia che, ahinoi, confina con la Puglia. Dico ahinoi perché, pur essendo l'ultimo comune della Regione, siamo pur sempre in una Campania che di felix non ha più nulla. Almeno, per quel che ci riguarda. Le scrivo da qui, le scrivo da questo posto che non ha mai conosciuto più notorietà di questo periodo. Per fortuna, purtroppo. Già, perché se da un lato le telecamere e i taccuini incuriosiscono e, in qualche caso, fanno sorridere, dall'altro creano preoccupazione. Già, perché sono testimoni fedeli di una situazione che non solo si va facendo sempre più drammatica, ma che ci ricorda cinque anni di disagi di cui però nessuno parla. Il problema esiste da un mese e mezzo. Per l'Italia. Per noi sono passati appunto cinque, lunghissimi, estenuanti anni. Se una cosa non si viene a sapere, mi hanno insegnato i miei primi maestri di giornalismo, professione che esercito oggi con tutto l'amore possibile verso questo paese, vuol dire che non è successa. Qui, per cinque anni, non è successo nulla. I Montagutesi non hanno mai patito nulla. Montaguto? E cos'è? Così rispondevano i miei amici quando parlavo loro del mio paese. Adesso, invece, finalmente apprendo con gioia quest'altra risposta: “Ah, il paese della frana che ha bloccato le ferrovie”. Già. E' avvilente constatare che questo gioiellino campano, che di campano ha poco o nulla, visto il menefreghismo totale, è diventato noto dapprima per la discarica e per gli scontri che ne sono conseguiti, e in seconda battuta, per questo mostro. La frana attiva più estesa d'Europa. Possibile che nessuno abbia mai pensato di avvisare i media? Possibile che questa cosa non abbia mai fatto notizia? E' bastato interrompere l'attività redditizia di una società quale Trenitalia per destare scalpore. E cancellare in un sol colpo le sofferenze di questi cinque anni di una comunità di meno di cinquecento abitanti. Una goccia in un oceano. Bene. E' questa la logica dell'Italia. I morti del deragliamento di Merano hanno subito fatto scattare l'allarme, e così, le coscienze degli amministratori. Qui è difficile che ci scappi il morto, eppure si è fatto tanto perché accadesse. Grazie a Dio, non è mai avvenuto. Ma io Le chiedo: e se qualcuno si sentisse male? E' possibile che in un paese civile (di proteste forti non ce ne sono state, non si è mai pensato di bloccare la ferrovia, cosa che avrebbe destato scalpore) l'ospedale più vicino sia a quaranta chilometri? Lei è un medico, dunque sa bene che in un paese a prevalenza di anziani il rischio è forte. E se qualcuno ci lascia le penne? Non si tratterebbe anche qui di omicidio? L'accusa può sembrare forte, ma è proprio così. Siamo tagliati fuori.

*Nel 2006, quando Lei venne, ricordo quello splendido elicottero. Già, proprio quello che servirebbe a noi. Chiusa la strada, chiusa la ferrovia, dovremmo armarci di canotto e guada il fiume Cervaro, per passare dall'altra parte. A meno che non si voglia percorrere la Ciccotonno. Una strada che inizia a fare le sue vittime. Bene, non mi dilungo più di quanto abbia già fatto. Non sto qui a cercare di capire di chi siano le colpe. In politichese, si chiamerebbe “scaricabarile”. A me piace piuttosto pensare che adesso, purtroppo dopo cinque anni, si stia iniziando a fare qualcosa. E così, con lo spirito di un inguaribile ottimista – non ci resta che questo, qui – mi accingo a farLe una richiesta. **Torni qui. Si porti dietro un po' di politici che contano. L'Italia funziona così, no? Facciamo capire loro di che cosa si tratta. Venite però in auto, per constatare il disagio del percorso.** Non è giusto che si parli di un mese e mezzo di problemi quando in realtà, per noi, sono cinque anni. Non cancelliamo questi disagi che abbiamo patito e che, con amarezza, sappiamo che patiremo ancora”.*

(mercoledì 14 aprile 2010 alle 13.59)

Cina - Forte scossa di terremoto: 400 morti e 10mila feriti

Sono almeno 400 i morti e 10mila i feriti per una scossa di terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito un'area remota della popolazione tibetana della Cina, nella provincia nord occidentale del Qinghai. Molte persone sono ancora sotto le macerie - è stato reso noto da funzionari locali - mancano macchinari adeguati e si scava con le mani. Tra le vittime, molti bambini delle scuole elementari che, quando si è verificato il sisma, erano da poco entrati nelle aule.

(mercoledì 14 aprile 2010 alle 12.41)

Montaguto, Pugliese: "Il caso ha ricevuto l'attenzione del Governo"

Per il Comune di Montaguto, venerdì prossimo nel corso del Consiglio dei Ministri, il Governo decreterà lo stato di calamità naturale. Il deputato del Pdl **Marco Pugliese** ha affermato a riguardo: "Il serio dissesto idrogeologico che da circa 20 anni interessa la zona dell'Irpinia ai confini con la Puglia ha finalmente ricevuto la giusta attenzione da parte del Governo centrale. A poco e nulla è servito l'operato del Governo regionale di Bassolino che non ha mai preso in seria considerazione questa grave calamità. Dopo il mio forte appello, anche in collaborazione con le istituzioni locali, la questione è arrivata all'attenzione del Governo Centrale e della Protezione Civile che ha attivato una procedura d'urgenza".

(mercoledì 14 aprile 2010 alle 15.11)

Frana - Iannaccone: "Un tavolo tra Provincia, Regione e Governo"

Avellino - **Un tavolo istituzionale tra Provincia, Regione e Governo, una seria politica del territorio che serva a prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico, la dichiarazione dello stato di emergenza e adeguati poteri commissariali:** sono le richieste avanzate dal deputato **Arturo Iannaccone**, segretario nazionale di Noi Sud, che sulla frana di Montaguto annuncia la presentazione di un'interpellanza urgente al Ministro dell'Ambiente e al Ministro delle infrastrutture per conoscere quali sono le iniziative che il Governo intende assumere per affrontare la grave emergenza che ha colpito il comune irpino.

“Quanto si è verificato – afferma Iannaccone – è estremamente preoccupante. Occorre intervenire per evitare che a Montaguto si verifichi, come paventato da alcuni geologi, una nuova Valtellina, con conseguenze catastrofiche per l'intera valle. E' evidente che ora tutti i livelli istituzionali debbano adoperarsi per affrontare e risolvere questo problema in maniera definitiva, individuando tutte le risorse che si renderanno necessarie. Pertanto, chiederemo al Governo innanzitutto di riferire su quali sono i rischi che corrono gli abitanti e poi di farsi promotore di un tavolo che pianifichi una serie di interventi necessari a prevenire i fenomeni di dissesto e che promuova una nuova politica del territorio. Siamo grati alla Protezione Civile e al sottosegretario Bertolaso che, con la solita solerzia e competenza, stanno già affrontando il problema con determinazione.”

“Tuttavia - aggiunge il parlamentare irpino - chiederemo che il Governo vari subito lo stato di emergenza al fine di consentire interventi più tempestivi e il rapido ripristino dei tratti stradali interessati e del passante ferroviario Benevento - Foggia”. “Adesso – sottolinea Iannaccone - è inutile fare polemiche; questo è il momento nel quale tutti devono agire con solerzia e determinazione. Tuttavia, dopo aver risolto l'emergenza, dovremo interrogarci sulle innegabili responsabilità imputabili all'inerzia della Regione Campania guidata da un centrosinistra il cui bilancio - conclude - si dimostra, ancora una volta, del tutto fallimentare”.

(mercoledì 14 aprile 2010 alle 14.40)

Vincenzo Grasso Montaguto. Si accende la polemica per la frana, mentre venerdì il Consiglio ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Si accende la polemica per la frana, mentre venerdì il Consiglio dei Ministri decreterà lo stato di calamità naturale. L'intero mondo politico pugliese ha definito «insopportabile e ingiustificabile» il disagio per l'interruzione dei servizi sulla linea ferroviaria Roma-Bari-Lecce e sulla SS 90 delle Puglie. Di qui l'intervento diretto sulla vicenda del sottosegretario Bertolaso. «Il serio dissesto idrogeologico che interessa l'area da vent'anni - evidenzia l'onorevole Marco Pugliese - riceve la giusta attenzione da parte del Governo centrale. la passata amministrazione regionale ha sempre sottovalutato il fenomeno». La mancata messa in sicurezza del fronte della frana di Montaguto, «che ha determinato la riattivazione della stessa ed i conseguenti, gravi, disagi arrecati alla popolazione» della Puglia, è una «esclusiva responsabilità della Regione Campania». Ad affermarlo, in una lettera, è Guido Bertolaso, sottolineando che da parte del Dipartimento c'è stato un «costante sforzo per il definitivo superamento delle situazioni di criticità». Nella lettera - inviata al presidente della Puglia Nichi Vendola, al ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, al prefetto di Avellino, al commissario delegato per l'emergenza Mario Pasquale De Biase, all'amministratore delegato di Rfi Mario Moretti e al presidente dell'Anas Pietro Ciucci - Bertolaso elenca tutti i passaggi della vicenda, ricordando che fin dal 2006 era stato nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ed erano stati stanziati 2,5 milioni dal fondo di Protezione Civile per i primi interventi urgenti. Lo stato di emergenza è poi stato prorogato fino al 31 dicembre 2008. «A gennaio 2009 - scrive Bertolaso - vale a dire a distanza di più di due anni dall'insorgenza della predetta situazione di rischio, il presidente della Regione Campania chiedeva una nuova proroga comunicando di dover ancora provvedere all'espletamento della campagna di indagini geognostiche tese a definire le caratteristiche delle opere da eseguire». Il capo della Protezione Civile sottolinea inoltre che entro la settimana andrà a Montaguto «immediatamente dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri, per assicurare tutte le necessarie determinazioni e iniziative al fine di risolvere in tempi serrati una situazione che gli enti locali, dal 2006 ad oggi, nonostante il pieno supporto di questo Dipartimento nazionale, non sono stati in grado di fronteggiare». Potrebbe essere questa la svolta decisiva. Intanto il presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pepe, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e al sottosegretario di Stato Guido Bertolaso in relazione alla frana di Montaguto. «Da un mese ormai il Meridione d'Italia sta vivendo una situazione di emergenza e di eccezionale gravità legata alla frana di Montaguto - scrive Pepe - che impedisce i collegamenti tra la Puglia e Roma, oltre che con Napoli ed altre importanti città del sud d'Italia, tenendo bloccato anche il traffico sulla statale 90». Critiche anche dal sindaco di Bari, Michele Emiliano, e dal presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese. «I poteri speciali - affermano - stanno per essere attivati con notevole ritardo, visto che sono trascorsi 43 giorni dal 10 marzo. Attenderemo a Montaguto, venerdì, un rappresentante del Governo che ci confermi la dichiarazione di stato d'emergenza. Accanto a quelle della Regione Campania, esistono responsabilità del Governo centrale». Il commissario De Biase ha ricevuto la visita di una troupe di La7. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Montone Montoro Inferiore. Paura la notte scorsa alla frazione capoluogo Piano di Montoro ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Pietro Montone Montoro Inferiore. Paura la notte scorsa alla frazione capoluogo Piano di Montoro Inferiore per un incendio che ha gravemente danneggiato due autovetture. Erano da poco passate le due quando da un condominio, che si trova nei pressi di piazza Michele Pironti, è partito il primo allarme alle forze dell'ordine. I residenti sono stati svegliati dal crepitio e dal bagliore delle fiamme. L'incendio è partito, secondo quanto accertato dai carabinieri della locale stazione e dai vigili del fuoco del distaccamento di Avellino, da una Fiat 600 parcheggiata nel cortile del grande palazzo. L'auto è di proprietà di una donna residente alla frazione Piano e che abita a pochi metri dal luogo dell'incendio. Sul posto sono intervenuti anche i militari della compagnia di Baiano al fine di dar man forte nell'opera di spegnimento delle fiamme che, intanto, avevano raggiunto anche una Bmw di proprietà di un operaio del luogo, parcheggiata vicino alla Fiat 600. Si sono vissuti lunghi momenti di paura perché si temeva che l'incendio si propagasse anche alle altre vetture parcheggiate e che, soprattutto, le fiamme raggiungessero i serbatoi facendoli esplodere. L'azione pronta dei vigili del fuoco ha evitato il peggio e riportato la situazione sotto controllo nel giro di poco tempo. Spente le fiamme si è iniziato a fare il bilancio dell'incendio che ha anche annerito alcuni muri dell'edificio. I carabinieri intervenuti sul posto, agli ordini del maresciallo Antonio Fierro, hanno effettuato tutti i rilievi del caso onde ricostruire la dinamica esatta dell'evento. Allo stato non si esclude alcuna pista. Secondo i primi accertamenti, però, sul luogo non sono state trovate tracce di liquidi o altro materiale da utilizzare per appiccare le fiamme. I proprietari della vettura sono persone conosciute e ben volute. Ma, come accennato, nulla è tralasciato dagli uomini dell'Arma per cercare di comprendere per intero la vicenda. E' stata sentita anche la donna proprietaria della vettura andata distrutta. La signora ha fatto presente di non avere alcun problema e quindi di propendere per un corto circuito. L'ipotesi dell'autocombustione non è esclusa dagli stessi carabinieri. Non è la prima volta che nella frazione capoluogo Piano si verificano incendi di vetture nei pressi di palazzi. Diversi mesi fa scoppiò, sempre per autocombustione, un serbatoio creando terrore e panico in un edificio poco distante. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassolino era stato nominato commissario delegato per l'emergenza. La Protezione civile ha ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Bassolino era stato nominato commissario delegato per l'emergenza. La Protezione civile ha stanziato due milioni e mezzo. Ora si cambia registro per tornare alla normalità

In attesa che venerdì il Consiglio dei Ministri decreti lo stato di calamità naturale, si ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

In attesa che venerdì il Consiglio dei Ministri decreti lo stato di calamità naturale, si accende la polemica per la frana di Montaguto. Definito «insopportabile e ingiustificabile» dai politici pugliesi il disagio per l'interruzione dei servizi sulla linea ferroviaria Roma-Bari-Lecce e sulla SS 90 delle Puglie. Interviene anche il sottosegretario Bertolaso che in una lettera accusa la Regione quale unica responsabile della mancata messa in sicurezza del fronte della frana e dei disagi venutisi a creare. Si associa l'onorevole Marco Pugliese: «Il serio dissesto idrogeologico interessa l'area da vent'anni e la giunta regionale uscente l'ha sempre sottovalutato, contrariamente a quanto invece sta facendo il Governo centrale». >A pag. 35

Tonino Izzo Montoro Inferiore. I lavori di regimentazione delle acque piovane non decollano e le ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Tonino Izzo Montoro Inferiore. I lavori di regimentazione delle acque piovane non decollano e le strade del montorese si allagano. Ad aggravare la criticità delle arterie provinciali hanno contribuito le recenti piogge abbattutesi ieri nella valle montorese. Ancora una volta il temporale di ieri ha messo a nudo la tenuta e la precarietà delle strade, oltre a far emergere i gravi pericoli che presentano le strade di Montoro. L'acquazzone di stanotte e di ieri mattina, che ha flagellato l'intera area montorese, ha causato allagamenti e straripamenti su tutte le strade provinciali del comprensorio. Particolarmente colpita dalle piogge la frazione di S. Felice, la cui frazione è rimasta seriamente danneggiata. Intanto non decolla l'approvazione del progetto-stralcio recentemente deliberato dall'Amministrazione provinciale. Il progetto era finalizzato all'esecuzione dei lavori idraulico-idrogeologico relativi alla manutenzione straordinaria della strada provinciale '90, con relativa regimentazione delle acque. Gli atti progettuali, approvati al termine di una recente conferenza dei servizi tenuta presso la sede di Palazzo Caracciolo - Settore Infrastrutture - presenti gli amministratori del montorese e il consigliere provinciale Giaquinto, prevedevano la razionale regimentazione delle acque piovane provenienti dalle zone alte delle frazioni Borgo e Sant'Eustachio di Montoro Superiore. Gli atti tecnici prevedono la realizzazione di due vasche d'accumulo e laminazione, con funzione disperdente nell'ambito dei lavori di canalizzazione delle acque sulla strada provinciale 90. L'approvazione del progetto fu accolto con notevole favore dai cittadini del comprensorio. Si sperava che con l'avvio dei lavori e con la messa in sicurezza delle strade, con la definitiva canalizzazione dei corsi d'acqua, si sarebbe evitato il ripetersi dei fenomeni di esondazione nelle campagne circostanti e l'intralcio all'intenso traffico automobilistico. Invece a distanza di mesi, i lavori sono ancora al palo. Vittima del mancato intervento pubblico, la frazione S. Felice, con la circolazione veicolare che ha risentito pesantemente delle innumerevoli buche d'acqua. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Monaco S. Maria Capua Vetere. Il ciclo integrato dei rifiuti, il centro commerciale ...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Cristina Monaco S. Maria Capua Vetere. Il ciclo integrato dei rifiuti, il centro commerciale naturale e un coordinamento tra le polizie municipali. Sono queste le priorità dell'Unione dei Comuni «Terra di Lavoro» stabilite ieri mattina nel corso della giunta. Tre grandi progetti di cui si occuperanno le tre realtà territoriali aderenti, con una suddivisione dei compiti indicata proprio durante la seduta dell'esecutivo. La prima iniziativa utile - la cui competenza è stata affidata al delegato del Comune di Bellona, Domenico Valeriani - riguarda l'istituzione di un servizio integrato di protezione civile. Finalizzato ad assicurare una maggiore sicurezza e controllo del territorio è anche la realizzazione di una centrale operativa in servizio 24 ore su 24 in sinergia con le forze dell'ordine. Un comando di polizia municipale unificato che consentirebbe di fare fronte alle richieste di sicurezza e tutela avanzate dalle popolazioni. Garantire una maggiore efficienza del servizio di smaltimento dei rifiuti attraverso un collegamento diretto tra il dissociatore molecolare che sorgerà sul territorio di Capua e l'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere sarà invece compito affidato all'assessore capuano Umberto Botta. Nelle mani del sindaco Giudicianni, invece, il progetto relativo al centro commerciale naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caracas.Sono stati trovati morti Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani scomparsi una se...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Caracas.Sono stati trovati morti Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani scomparsi una settimana fa nelle montagne di Merida, in Venezuela. Lo hanno reso noto le autorità di Caracas, precisando che i cadaveri dei due volontari erano in fondo ad un burrone. «I corpi dei due sono stati rinvenuti in fondo ad un crepaccio, vicino al tratto iniziale di una funivia, in un'area a circa 2mila metri d'altezza», hanno precisato fonti dell'ambasciata italiana. A dare la notizia del ritrovamento dei corpi è stato il direttore della protezione civile di Merida, Noel Marquez. Le ricerche della protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane in Venezuela si sono tenute in stretto contatto fin dall'inizio della scomparsa dei due connazionali - si sono concentrate sull'area dove i volontari italiani avevano ritenuto di compiere l'escursione. Un'area individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco. Solo un'autopsia - è quanto si rileva alla Farnesina - consentirà di definire elementi certi sulle circostanze della morte dei due connazionali che, al momento, sembrerebbe dovuta ad un incidente di montagna.

Francesca Raspavolo Torre del Greco. Una riunione urgente con i dirigenti dell'ufficio della Prot...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Francesca Raspavolo Torre del Greco. Una riunione urgente con i dirigenti dell'ufficio della Protezione Civile ed una promessa che suona come una minaccia: «Prenderò provvedimenti seri». Il giorno dopo la scoperta a Palazzo Baronale della mancanza di una copia aggiornata dell'ultimo piano di fuga dal rischio Vesuvio, il sindaco Ciro Borriello non ci sta. «Nessuno mi ha mai informato dell'assenza di questi preziosi documenti - dice il primo cittadino - Dopo l'allarme lanciato da Bertolaso, pensavo che alla Protezione Civile di Torre del Greco fosse tutto in regola». E invece proprio nell'unità che dovrebbe occuparsi dell'esodo degli 80mila torresi nel caso di un'eventuale eruzione del vulcano, nessuno sa come affrontare l'emergenza. A cavallo del fine settimana infatti si è scoperto che negli uffici di Palazzo di Città manca proprio la copia aggiornata dell'ultimo piano di fuga. «È un fatto davvero grave» la reazione del sindaco che in serata ha incontrato i responsabili del settore comunale della Protezione Civile. Un'ora abbondante di faccia a faccia con tutti gli addetti in forza all'ufficio di piazza Plebiscito, una strigliata in piena regola, poi il primo cittadino ha annunciato provvedimenti duri. «È doveroso da parte mia ricercare i responsabili di questa grave mancanza e adottare nei loro confronti misure disciplinari - ha spiegato Borriello - Il tema è uno dei più delicati per la nostra città e coinvolge la salute di oltre 80mila torresi. Su questo argomento non si scherza». Come non avevano scherzato le opposizioni consiliari che, già lo scorso week end, dopo aver notato l'assenza del piano sugli scaffali della Protezione Civile, avevano scritto una nota per chiedere una copia dei piani di fuga. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Elefante Castellammare. Una transenna che impedisce l'accesso alla strada, qualche po...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Maria Elefante Castellammare. Una transenna che impedisce l'accesso alla strada, qualche pozzanghera e l'allerta per il fiume Sarno. Due giorni di inverno si sono infilati in una primavera dal clima mite, pioggia e vento hanno poi infierito su un fiume, il Sarno, già provato dalla stagione appena trascorsa. Malgrado la sottile ma costante pioggia, il livello dell'acqua, che ha raggiunto il ciglio della strada, è stato tenuto sotto controllo dai volontari della protezione civile comunale proprio per intervenire tempestivamente in caso di pericolo. Chiusa dunque, da circa 24 ore, via Ripuaria; la strada che costeggia il fiume più inquinato d'Europa è stata chiusa preventivamente dal comando di polizia Municipale guidato da Antonio Vecchione. Mentre nella giornata di ieri il livello dell'acqua è stato altalenante – limitando di conseguenza anche gli allagamenti nella strada – nel tardo pomeriggio e durante la notte della scorsa giornata invece circa una decina di automobilisti, in marcia verso la periferia stabiese, sono rimasti intrappolati nei centimetri d'acqua che per alcune ore hanno ricoperto la strada. Nessun allarme per i residenti ma parecchie invece le difficoltà per gli automobilisti. Chiusa ancora per lavori via Ponte Persica, via Ripuaria resta l'unica alternativa al raccordo autostradale ma malgrado la via sia stata recentemente sistemata il problema allagamento non è stato ancora risolto. «L'esondazione del letto fiume è un problema che non va sottovalutato – spiega il neosindaco Luigi Bobbio – così come il deflusso delle acque che non avviene. L'intervento per evitare gli allagamenti va in un piano complessivo, dovrò confrontarmi con il commissario Jucci, è una delle mie priorità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO. Il viaggio del numero due del Vaticano in Cile più che per i discorsi ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

CITTÀ DEL VATICANO. Il viaggio del numero due del Vaticano in Cile più che per i discorsi pronunciati davanti ai terremotati, passerà alla storia per l'equazione pedofilia-omosessualità, un parallelismo che il cardinale Bertone ha sbandierato nel corso di una conferenza stampa riuscendo, in un colpo solo, a mettere in forte imbarazzo le istituzioni cilene e a far scoppiare un caso internazionale compattando le associazioni gay di mezzo mondo. Ma andiamo per ordine. La dichiarazione choc è stata fatta dal Segretario di Stato durante l'incontro con la stampa locale organizzato agli sgoccioli della sua visita. Tra le domande che gli sono state rivolte non ne poteva mancare una sulla crisi che sta vivendo la Chiesa in questo momento, ovvero la pedofilia tra le fila del clero. Il porporato ha spiegato ai presenti che esistono diversi studi, condotti da autorevoli «psicologi e psichiatri, che dimostrano l'esistenza di una relazione tra l'omosessualità e gli abusi sui minori». Insomma, il problema non è da agganciare a quello del celibato, piuttosto alle tendenze gay. Una frase buttata lì, in modo estemporaneo, probabilmente senza avere l'esatta percezione di cosa sarebbe successo di lì a poche ore. Innanzitutto i politici cattolici cileni, del partito di governo e dell'opposizione, sono dovuti intervenire immediatamente per spegnere l'incendio e togliere dal disagio persino la Chiesa cilena, con una gragnuola di comunicati. Fatta salva la buona fede delle dichiarazioni decisamente politicamente poco corrette del cardinale, i cattolici in politica del Cile sono stati costretti ad una inusuale presa di distanza. Mai capitato prima. Tali generalizzazioni «non si possono fare». Ma ormai la frittata era fatta, e l'incendio divampava. Il penultimo giorno di permanenza a Santiago, cioè ieri, il cardinale l'ha trascorso senza prestare apparentemente troppa attenzione alla bufera in corso, concentrandosi soprattutto sugli ultimi appuntamenti pastorali in agenda, tra cui una messa nel santuario di Maipù, organizzata in occasione del centenario dell'Ordinariato militare del Paese. Sull'argomento non c'è più tornato, contrariamente alle critiche che nel frattempo si scateavano ovunque. Una protesta transatlantica. Basta scorrere Internet nelle varie lingue per averne un saggio: sembra che non vi sia un solo Paese ad essere restato fuori. L'accostamento tra omosessualità e pedofilia è stata giudicata «falsa, ignobile e anti-scientifica, oltre che disonesta» poichè va a colpire la dignità di milioni di persone omosessuali che con fatica si battono per i propri diritti, cercando di vivere la propria condizione nel modo più normale possibile. La bufera non poteva che mettere il mondo politico italiano di fronte alla scelta se intervenire o meno nel dibattito. Poche e isolate le voci che si sono levate a criticare il numero due del Vaticano. Da una parte Alessandra Mussolini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, («È necessario ricordare che l'orrendo reato di pedofilia viene compiuto essenzialmente fra le mura domestiche o attraverso il turismo sessuale, che vede protagonisti maschi adulti che abusano di bambine indifese») e Barbara Pollastrini, ex ministro del Pd: «Sono intristita e preoccupata. Sostenere questo getta nella solitudine e nella sofferenza ragazze e ragazzi che trovano equilibrio e serenità in un progetto di vita ispirato al proprio orientamento sessuale». f. gia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Il Consiglio dei ministri di venerdì dichiarerà lo stato di emergenza per i te...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

14/04/2010

Chiudi

Roma. «Il Consiglio dei ministri di venerdì dichiarerà lo stato di emergenza per i territori interessati dalla frana di Montaguto», avvenuta il 10 marzo in Campania, nell'avellinese (nella foto), e che paralizza i collegamenti ferroviari tra Puglia e Roma. Lo annuncia il ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto. Ma sulla frana di Montaguto è polemica tra Bertolaso e la Campania. Il capo della Protezione civile attacca: la mancata messa in sicurezza della frana di Montaguto, «che ha determinato la riattivazione della stessa e i conseguenti, gravi, disagi alla popolazione» della Puglia, è «esclusiva responsabilità della Regione Campania». Per Bertolaso da parte del Dipartimento c'è stato un «costante sforzo per il definitivo superamento delle situazioni di criticità». Bertolaso ricorda che fin dal 2006 era stato nominato commissario al superamento dell'emergenza il presidente della Campania Bassolino ed erano stati stanziati 2,5 milioni per i primi interventi urgenti. «A gennaio 2009 - scrive Bertolaso - il presidente della Campania chiedeva una nuova proroga». Bertolaso avverte che sarà a Montaguto «immediatamente dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri, per assicurare le iniziative per risolvere in tempi serrati». «Su espressa richiesta della Regione, il dottor De Biase veniva nominato commissario, anche per la realizzazione degli interventi di somma urgenza, mediante l'uso di 38,2 milioni a valere sui fondi Fas Campania 2007-2013» nota Bertolaso. Ma il commissario De Biase replica: «I 38,2 milioni di euro di cui parla il sottosegretario Bertolaso per risolvere, tra le altre cose, l'emergenza della frana di Montaguto non sono ancora stati trasferiti al Commissariato. Al momento, stiamo intervenendo sulla frana di Montaguto solo sulla base dell'ordinanza di nomina commissariale. Ho attivato e coordinato tutte le misure per tamponare l'avanzamento della frana». E la polemica si allarga. «La situazione lungo i binari della ferrovia che collega Campania e Puglia è drammatica» rileva il deputato del Pd Francesco Boccia. Per il deputato Pdl Marco Pugliese: «Il serio dissesto ha ricevuto la giusta attenzione dal governo».